

Parco Sempione

Un giardino botanico nel centro di Milano

Milano



Comune
di Milano

Arredo, Décor Urbano e Verde
Identità

Servizio di
Vigilanza Ecologica Volontaria



Consiglio di Zona 1

Arbusti???

‘Arbusto...? E chi era costui...??’ disse in realtà Don Abbondio. La versione riportata da Alessandro Manzoni è spuria. Il personaggio a cui si riferiva il nostro pavido curato di campagna altri non era che un vegetale pressoché ignoto alla maggior parte degli umani, un Carneade della natura che nella migliore delle ipotesi è conosciuto come ‘siepe’.

Non ce ne voglia il sommo letterato nostrano. Il fatto è che noi addetti ai lavori (nonché inguaribili amanti della natura) siamo così frustrati da anni di tentativi di diffondere la conoscenza degli arbusti da arrivare al punto di scomodare e parafrasare persino il romanzo più celebre d’Italia. Fatto più grave ancora, siamo arrivati al punto di scrivere noi un libro.

Arbusti, dunque. E non arbusti qualunque, ammesso che ce ne siano. Sono gli arbusti del Parco Sempione. Con l’importante intervento di riqualificazione degli scorsi anni, il parco è stato, soprattutto nella sua parte centrale, arricchito di una grande quantità di specie e varietà arbustive che hanno conferito nuove forme, nuovi colori, nuove attrattive al più grande spazio verde del centro di Milano.

Fuori i nomi, si dice solitamente quando si vuole giustizia. E siccome questa pubblicazione è nata proprio per rendere giustizia agli arbusti, avrete i nomi (botanici). E non solo...avrete anche, e soprattutto, una ricca sequenza di schede descrittive delle singole specie e varietà, ciascuna dotata di bellissime fotografie che mostrano ora la foglia, ora il fiore, ora il frutto, ora l’intera pianta. Ciascuna scheda è, quindi, una vera e propria carta d’identità della pianta. Identità...è per l’appunto di questo che gli arbusti hanno bisogno. Essere conosciuti...ma con un gioco di parole apparentemente contraddittorio, per essere conosciuti occorre essere prima ri-conosciuti. Grazie a questo volume, gli arbusti vedranno finalmente riconosciuta la loro grande bellezza, la loro grande varietà, la loro infinita capacità di arricchire parchi e giardini. Viburno? Esistono viburni che fioriscono in ogni momento dell’anno, isole comprese. Ortensia? Esistono ortensie che non sembrano nemmeno parenti del notissimo ‘pallone’ rosa o azzurro. Corniolo? Esistono cornioli nelle variegature più impensabili. Camelie? Lillà? E poi ancora tantissime specie arbustive che abbandoneranno i loro scomodi ruoli di Carneadi per trovare finalmente un posto negli occhi e nel cuore dei milanesi: *Loropetalum*, *Exochorda*, *Caryopteris*...con in mano questa pubblicazione smetteranno di essere ostici scioglilingua e diventeranno quello che sono, cioè splendide creature a fiore rosa, bianco, azzurro.

Vieni pure avanti, caro Don Abbondio: quelli che ti aspettano ai lati del vialetto che percorri pian piano non sono più minacciosi sconosciuti armati di cattive intenzioni...ma deliziosi amici colorati, profumati, accoglienti! Lascia per un attimo il tuo breviario...e sfoglia questo volume: punta dritto agli occhi, alla mente, al cuore e...allo spirito.

Carlo Maria Marinoni



Il Parco Sempione, un vero e proprio giardino botanico

Molti milanesi forse non sanno che questo grande polmone verde in mezzo alla città lo debbono, in primis, ad un architetto di nome Cesare Beruto, che si oppose ad un progetto urbanistico presentato in Comune nell'anno 1889. Questo progetto prevedeva la completa demolizione del Castello, ormai ridotto ad un rudere, ed il collegamento di Corso Sempione con Via Dante, e di conseguenza la lottizzazione dell'area oggi occupata dal Parco.

Per nostra fortuna questo sconsiderato ed improvido progetto fu ritirato, e sostituito con quello che ha permesso di realizzare la ricostruzione del Castello, ed uno dei più bei parchi urbani.

Un armonioso complesso urbanistico che migliaia di cittadini oggi possono fruire, soprattutto dopo la ristrutturazione delle aree verdi, restituite nel 2003 di una bellezza mai avuta in passato.

Il Parco Sempione, come la maggior parte dei giardini pubblici costruiti dall'800 in poi, è in stile inglese o paesaggistico, uno stile in cui gli architetti si sono potuti sbizzarrire nel mettere in evidenza l'elegante armonia della natura, lasciata libera di esprimersi.

Basta osservare il Parco dalla zona centrale della Piazza del Cannone, per ammirare uno degli scenari più belli che ci è dato vedere, soprattutto nella tarda primavera, quando tutta la natura ormai si è risvegliata ed il gioco dei colori si è completato. In queste giornate, il canocchiale (così si chiama quello squarcio di prato verde che parte da piazza del Cannone e converge verso l'Arco della Pace) si riempie di gente festante che gioca e si gode i primi raggi del tiepido sole. Oggi finalmente bimbi, giovani, adulti e anziani hanno spazi da condividere in un contesto naturale assai ricco e variegato di oltre 70 specie arbustive distribuite nel Parco, che fioriscono anche nella



stagione invernale. Il *Chimonanthus praecox* (calicanto), il *Viburnum bodnantense*, la *Sarcococca confusa*, sono i fiori invernali pieni di profumo che si offrono timidamente ai distratti viandanti che attraversano il Parco spesso troppo frettolosamente per accorgersi della loro presenza.

In primavera poi è una esplosione di fioriture; cominciano le magnolie stellate, seguite dalle spalliere di viburni e dai crocchi di cornioli, con un susseguirsi di specie ampiamente descritte nel presente libro.

Notevoli sono pure le specie arboree pregiate, tra cui meritano assolutamente di essere menzionati: i magnifici cedri che svettano imponenti con la loro eleganza; l'albero di Giuda con la sua esplosione di fiori rosa che, all'inizio della primavera, coprono ogni superficie libera, invadendo anche il tronco; la paulownia, che ne segue di poco la fioritura, con i suoi maestosi grappoli rivolti al cielo, di un tenue color viola.

Non si può dimenticare il cuore del Parco Sempione, il laghetto, dove oltre alle papere si sono ambientate anche le gallinelle d'acqua, dal piumaggio nero ed il becco rosso.

Sulle rive del laghetto si possono osservare: il noce del Caucaso, un maestoso albero dall'ampia chioma, che col suo portamento pericolosamente inclinato, sfiora con i suoi amenti l'acqua; il tamerice, un timido alberello che si spinge a lambire l'acqua e che in primavera si tinge completamente di rosa; il salice piangente che con la sua chioma cadente e con i rami contorti induce alla malinconia, subito stemperata dalla vista dei gigli dorati immersi ai bordi del laghetto.

Quante sensazioni si provano a frequentare il Parco Sempione osservandolo con occhi attenti e curiosi!

Percorrendolo nelle diverse stagioni si scoprono sempre nuovi scenari grazie anche alle numerose specie arbustive realizzate dopo il recente restauro che, con le loro abbondanti fioriture presenti in tutti i dodici mesi dell'anno, hanno trasformato questo Parco in un vero e proprio giardino botanico!

Giorgio Paltrinieri e Aldo Martello

Guardie Ecologiche Volontaria del Comune di Milano

Autori della parte botanica

Per chi volesse approfondire la conoscenza del nostro patrimonio arboreo ed arbustivo, alcune Guardie Ecologiche Volontarie si propongono come guida al pubblico, per delle visite guidate nei parchi e i giardini della Zona 1. Tali visite vanno concordate con la sede delle GEV di via Silvio Pellico 8, Tel. 02 66464456.

Il Sempione, da riserva di caccia dei Visconti a giardino dell'arte contemporanea

Passeggiando sullo sterrato che diventerà il Parco del Sempione l'architetto Luigi Broggi a fine Ottocento sognava di trasformare quella zona desolata nelle Tuileries di Milano, mentre per la zona di San Siro aveva in mente qualcosa di simile al Bois de Boulogne. Il modello parigino avrebbe dunque disegnato una striscia verde fra Castello e Arco della Pace, più lontano un vasto parco con Ippodromo e laghetto nella zona di San Siro. Le chimere francesi del Broggi furono solo in parte assecondate dal progetto di Emilio Alemagna che nel 1893 diede un aspetto molto simile a quello attuale al più grande tra i parchi centrali di Milano.

A partire dall'Unità d'Italia, diversi progetti avevano proposto l'edificazione sull'area di quella che era la Piazza d'Armi ma solo con la crisi edilizia di fine '800 il Comune decise per la sua destinazione integrale a parco e nel 1888 ne affidò la realizzazione all'architetto Alemagna. Questi progettò un giardino all'inglese caratterizzato da un vasto prato centrale incorniciato da viali e boschetti, movimentato da un laghetto e da una collinetta artificiale, il tutto sapientemente costruito per regalare prospettive inusuali sui e dai monumenti simbolo della storia milanese disseminati lungo il perimetro dell'area verde: il Castello Sforzesco, l'Arco di Trionfo e l'Arena.

L'Alemagna sfruttò una piccola porzione dell'area che nel Rinascimento aveva il nome di "Barcho", il giardino ducale dei Visconti e, in seguito, degli Sforza. Giardini, orti, frutteti, fitti boschi in cui si potevano trovare cinghiali, lepri e volatili di ogni tipo, un piccolo paradiso per la caccia appena fuori porta. In appositi recinti i signori di Milano tenevano bestie feroci ed esotiche, leoni, tigri, pantere; le cronache tardo medievali parlano addirittura di un elefante e di altri animali che erano stati donati da sovrani d'Oriente o acquistati attraverso i mercanti giramondo di Venezia. Ludovico il Moro dedicò molta attenzione alla cura dei giardini ducali e fece allestire dei viali "a volta" interamente coperti dai rami delle piante che potrebbero aver ispirato Leonardo da Vinci nel dipingere i labirintici intrecci decorati sulla volta della "Sala delle Asse" del Castello Sforzesco. L'area rimase giardino fino all'epoca della dominazione spagnola e divenne poi piazza d'armi, sulla quale si esercitavano i soldati della guarnigione e ai margini della quale vennero costruite le scuderie. In epoca napoleonica la zona venne interessata dal progetto del Foro Bonaparte dell'architetto Giannantonio Antolini, una grande piazza circolare del raggio di 540 metri con al centro il Castello Sforzesco e



Il Ponte delle Sirenette (dipinto di inizio '900)

delimitata da nuovi edifici pubblici in stile neoclassico, dal teatro alla borsa, dai musei alle terme. Parte dell'area verde sarebbe stata così occupata dal Foro, pensato per diventare polo d'attrazione della vita civile, in opposizione al Duomo, polo religioso della città. Ma le proposte urbanistiche di Antolini rimasero un'utopia, risultate eccessivamente dispendiose per l'allora amministrazione francese, e venne così commissionato un piano più modesto a Luigi Canonica.

Dopo la sistemazione data da Alemagna al Sempione, nel 1906 al parco si svolse l'“Esposizione Internazionale” con mostre di arti figurative, arti decorative e architettura. Sull'area verde venne allestito un luna park con water toboggan, tiri al bersaglio, altalene, campi di pattinaggio, ristoranti, tra cui il primo ristorante cinese a Milano, padiglioni di vario genere e la possibilità di fare una crociera in barca sul laghetto. Dell'esposizione del 1906 rimane l'Acquario, edificio in stile liberty progettato dall'architetto Locati. Nel Novecento il Parco Sempione si è arricchito di altre grandi opere, quali la Torre Branca (nata nel 1933 col nome fascista di “Torre Littoria”), realizzata da Giò Ponti, e il Palazzo dell'Arte, sede della Triennale dal 1933. Altre opere di carattere temporaneo sono andate perdute, ma veri e propri gioielli sono rimasti fino ad oggi. Piccoli tesori nascosti nel verde, spesso poco conosciuti e proprio per questo capaci di sorprenderci.

Sul Monte Tordo

La “Montagnola” è la piccola collinetta artificiale voluta dall'architetto Alemagna per movimentare la distesa di prati del parco. Ai giardini pubblici di Porta Venezia esiste una collinetta simile chiamata Monte Merlo, dal nome del proprietario del bar che vi era situato, Antonio Merlo. Anche il signor Luigi Panighi, gestore del bar della “Montagnola” del Sempione, volle chiamare il suo locale con il nome di un uccello, nacque così il Monte Tordo. Negli anni '30 il bar venne ceduto alla ballerina romano-russa Jia Ruskaja che, dopo il successo ottenuto all'inaugurazione del Teatro Nuovo, decise di aprire qui la sua scuola di danza. Oggi sul Monte Tordo sono presenti la Biblioteca e il monumento a Napoleone III.

La Biblioteca del Parco

La Biblioteca del Parco Sempione è collocata sul Monte Tordo come una capanna nel bosco, un rifugio lontano dai rumori del traffico e della città. Questa struttura, insieme al Bar Bianco, è l'unica traccia rimasta all'interno del parco della Decima Triennale, quella del 1954. Le triennali a partire dalla Quinta, negli anni 1931-'33, rianimarono la zona, fino a quel momento poco coinvolta nelle dinamiche urbanistiche e architettoniche milanesi. Sull'esempio dei giardini di Porta Venezia che nel decennio 1871-1881 ospitarono i padiglioni dell'Esposizione Nazionale dell'Industria,



Biblioteca del Parco - Padiglione del Soggiorno (1954)

anche il Sempione diventò teatro di un accostamento stimolante e dagli effetti sorprendenti come quello tra natura e architettura contemporanea d'avanguardia. Già la Quinta Triennale, la prima in città dopo le biennali allestite nella Villa Reale di Monza, aveva previsto un coinvolgimento del parco. Nel Palazzo dell'Arte, costruito per l'occasione, venivano presentati i progetti, i disegni, i documenti; ad integrazione di questi, circondate dai prati, prendevano forma le realizzazioni concrete, una vera e propria vetrina delle soluzioni innovative dei progettisti anni '30. In questa triennale vennero realizzati nel parco curiosi padiglioni, come la Casa del sabato per gli sposi, la Villa studio per un artista, la Casa per vacanze per un artista sul lago e la Torre littoria, unica visibile ancora oggi. Dopo la Quinta Triennale venne negata l'autorizzazione all'utilizzo dell'area verde fino alla Decima, inaugurata il 28 agosto del 1954, in occasione della quale vennero realizzate nel parco dieci costruzioni. Oggi ne sopravvivono due, il Bar Bianco di Riccardo Griffini e il Padiglione del Soggiorno, diventato a esposizione terminata la Biblioteca del Parco. La costruzione fu realizzata dalla Cementeria di Merone, che la donò al Comune alla chiusura della manifestazione, seguendo il progetto degli architetti Ico Parisi e Silvio Longhi e dell'ingegner Luigi Antonietti. L'edificio doveva essere secondo le parole degli stessi autori "un ampio locale di soggiorno e lettura dotato della massima trasparenza per non interrompere la continuità del verde, non avrebbe dovuto essere di ostacolo visivo e avrebbe dovuto permettere dall'interno la completa veduta del giardino". L'idea originale dei progettisti era quella di realizzare una struttura ricreativa con le funzioni di un community center, luogo di aggregazione aperto al pubblico, con al centro una biblioteca dotata di sala di lettura, collegate a un bar da un corridoio. Il carattere popolare dell'edificio è sottolineato nella stessa scelta dei materiali: vetro per le pareti e cemento per il tetto. Il cemento armato, in quegli anni materiale prediletto dall'edilizia più avanzata, viene qui utilizzato valorizzandone le qualità estetiche e le potenzialità architettoniche. Mantenuto nel suo aspetto originale, senza alcun rivestimento superfluo che sarebbe stato un'inutile maschera e avrebbe travisato il carattere dell'architettura, il cemento domina nella copertura del padiglione. La membrana corrugata autoportante con piegature radiali a stella dà alla struttura l'effetto di un grande origami. Il disegno ha voluto la copertura sapientemente inclinata in modo da far filtrare i raggi del sole: i locali risultano ben illuminati senza però un'esposizione diretta, che a volte può risultare fastidiosa, alla luce solare. Così l'edificio ha altezza maggiore nella parte orientata a nord, la zona di lettura costruita attorno alla spirale interna che riceve luce a sufficienza senza un'esposizione diretta alla luce del sole. La struttura è più bassa nella zona rivolta verso il corso del sole, quella destinata al transito. Osservando la pianta della biblioteca si noterà che la forma ricorda quella di una chiocciola e che rispetta la conformazione dell'area assegnata per la realizzazione



Francesco Barzagli Monumento a Napoleone III

sulla collinetta del Parco. Il disegno è quello di un arco di circonferenza all'esterno e di un tratto di spirale all'interno, delimitati da due segmenti che corrispondono agli ingressi del soggiorno e del bar, a loro volta posizionati di fronte alle scalinate di accesso al piazzale. Dal punto di vista planimetrico la zona centrale di soggiorno-lettura è sopraelevata rispetto a quella esterna, di transito, e la sopraelevazione viene sfruttata per celare nel seminterrato i servizi. Il soggiorno e il bar sono invece separati da una semplice quinta in cemento armato. All'esterno della biblioteca sono presenti elementi decorativi di Bruno Munari e Mauro Reggiani, un bassorilievo dello scultore Umberto Milani e una scultura di Francesco Somaini, "Il grande Motivo", raffigurante una persona che legge, a conferma del fatto che la biblioteca si può considerare un manifesto della possibile collaborazione tra architetti e ingegneri, pittori e scultori.

Monumento equestre a Napoleone III

Proprio di fronte all'ingresso della biblioteca si scorge il monumento equestre di Napoleone III. L'opera è dello scultore Francesco Barzaghi (Milano, 1839-1892) che nel gusto celebrativo postrisorgimentale realizzò a Milano statue e gruppi monumentali tra cui il *Verdi* nell'atrio del Teatro alla Scala, e il *Manzoni* di piazza San Fedele. Sopra un alto piedistallo, sul quale sono incisi episodi significativi dell'epoca e i nomi dei soldati francesi caduti, si leva la figura dell'imperatore amico dell'Italia. E' a cavallo nell'atteggiamento in cui lo videro e lo acclamarono i milanesi in occasione del trionfale ingresso in città e della parata all'Arco della Pace con Vittorio Emanuele II, l'8 giugno 1859. Il monumento venne inizialmente presentato all'Esposizione Nazionale del 1881 e nel 1886 venne proposto di installarlo nel futuro Parco Sempione. L'opera non poté essere inaugurata su di una piazza a causa del malumore mostrato più volte dalle fazioni nazionaliste contro questa soluzione. Fu così per lunghi anni confinato e quasi dimenticato nel primo cortile dell'ex palazzo del Senato, oggi Archivio di Stato, nel luogo in cui avrebbe dovuto essere collocata la statua di Napoleone I del Canova, oggi nel cortile di Brera.

Il 27 febbraio 1927, quarantun anni dopo la delibera della giunta, Napoleone III a cavallo venne finalmente collocato sul Monte Tordo nel parco Sempione, ma anche questa volta senza cerimonie ufficiali, a seguito delle lunghe polemiche che avevano accompagnato nuovamente la decisione di collocare il monumento in luogo pubblico.

Fontana dell'Acqua Marcia

Scendendo dal Monte Tordo in direzione dell'Arena si incontra la Fontana dell'Acqua Marcia. In quell'area prima sorgeva la torre Stigler, dal nome dell'imprenditore che aveva scelto questo metodo spettacolare per pubblicizzare i suoi ascensori in occasione delle "Esposizioni Riunite" del 1894. In quel punto però da sempre affiorava



Il Ponte delle Sirenette in via San Damiano (1928)

acqua sulfurea e nel 1928 l'ingegnere Amorosi installò questa fontana a forma di tumulo, dalla quale sgorga ancora oggi acqua sulfurea (come quella un tempo presente in Viale Piceno). In questo modo divenne ancora più un punto di ritrovo quella che veniva considerata dai milanesi una fonte dalle proprietà curative. In effetti il forte odore è causato dall'alta presenza di idrogeno solforato, tipico delle acque termali e diverse persone continuano ad arrivare da diversi angoli della città per imbottigiarla e portarsela a casa. La fontana venne soprannominata dai milanesi "Montecitorio" proprio in quanto ritrovo usuale di coloriti personaggi che si davano appuntamento per discutere soprattutto di politica.

Il Ponte delle Sirenette

Dalla fontana si torna verso il Castello e si incontra il laghetto, attraversato da un ponte in ghisa. E' il Ponte delle Sirenette collocato nel parco Sempione nel 1930. In origine la struttura sormontava il Naviglio nella contrada di San Damiano, oggi via Visconti di Modrone, e venne inaugurata con cerimonia solenne alla presenza dell'arciduca d'Austria Ranieri, il 23 giugno del 1842. Con l'interramento dei navigli anche i ponti non servirono più e dei tanti smantellati questo trovò una seconda casa grazie al suo valore storico e artistico. Si tratta infatti del primo ponte in ghisa di Milano, progettato dall'ingegner Francesco Tettamanzi e fuso nella ferriera di Dongo, sul Lago di Como, dalla ditta Rubini, Scalini e Falck. Erano quelli gli anni in cui anche in Italia, in ritardo rispetto a Francia e Inghilterra, si guardava alla ghisa (lega metallica composta da ferro e carbonio) come al materiale ideale per le architetture dell'avvenire. Il ponticello è ad arco ribassato, completamente in ghisa a parte i pilastri di granito che recano quattro statue di sirene munite ciascuna di un remo. Alla base delle quattro statue un tempo erano presenti cigni reggenti, festoni, ancore e teste leonine, parti ornamentali che andarono perdute nel trasporto e in seguito a causa delle razzie degli incettatori di rottami. La ringhiera in ghisa, sostituita con tubolari di ferro, venne completamente rifatta nel restauro del 2001-2003 seguendo i disegni originali. Il ponte diventò un simbolo della Milano popolare e ironica, e le sirene furono soprannominate affettuosamente dai milanesi "sorelle Ghisini". I seni scoperti e le forme procaci in genere furono al centro delle critiche da parte dei puritani ottocenteschi ma proprio per questo il Ponte delle Sirenette diventò famoso e caro agli innamorati che lo elessero a luogo d'incontro prediletto. Generazioni di coppie di innamorati si sono tramandate l'usanza di accarezzare queste statue a scopo beneaugurale per richiedere fortuna e protezione per il loro amore.

Laura Acquaviva

Storico dell'arte

Bibliografia

- AA.VV., *La biblioteca del Parco Sempione a Milano*, Lissone, 1994.
- AA.VV., *Milano Parco Sempione*. Spazio pubblico, progetto, architettura 1976/1980, Milano, 1980.
- AA.VV., *Milano, i Navigli*, Milano, 1985
- L. Broggi, *Il nuovo parco a Milano*, Milano, 1890.
- O. Cima, *Fra il verde dei giardini milanesi*, Milano, 1925.
- F. Claut, S. Fedeli, P. V. Protti, *Breve guida ai parchi e ai giardini di Milano*, Milano, 1990.
- F. Irace, "La Biblioteca del Parco", in *Abitare*, giugno 1994, pp. 172-177.
- G. Maiotti, M. Maiotti, E. De Ponti, *Milano. C'era una volta il Naviglio*, Milano, 2006.
- P. Mezzanotte, G. C. Bascapè, *Milano nell'arte e nella storia*, Milano 1968.
- T. Montanari, *Dal borgo degli ortolani a Porta Volta*, Milano, 1983.
- A. Pansera, *Storia e cronaca della Triennale*, Milano, 1978.
- I. Parisi, S. Longhi, L. Antonietti, *X Triennale di Milano: Padiglione di soggiorno*, Como, 1954.
- A. Pica, *Storia della Triennale di Milano. 1918-1957*, Milano, 1957.
- E. Redaelli, *Le fontane di Milano*, Milano, 1989.
- V. Vercelloni, *Il giardino a Milano, per pochi e per tutti, 1288- 1945*, Milano, 1986.
- A. Visconti, U. Tegani, *Le fontane di Milano*, Milano, 1945
- Giardini a Milano*, presentazione di G. Alberini, prefazione R. De Corato, testi C. M. Marinoni, Milano, 2001.

PARCO SEMPIONE - PROGETTO DI RESTAURO

Cenni storici

Il Parco Sempione, realizzato negli anni 1890-93 dall'architetto Emilio Alemagna deve il proprio nome al fatto di essere posto lungo la direttrice che dal Duomo porta, attraverso l'Arco della Pace, al Passo del Sempione. Originariamente parco ducale visconteo annesso al castello, successivamente ampliato dagli Sforza, quindi piazza d'armi sino alla fine dell'ottocento dove il Piano Regolatore Beruto del 1889 prevede il recupero di questo grande spazio che torna a diventare il parco del Castello Sforzesco.

Il progetto originale redatto dall'architetto Emilio Alemagna secondo le linee generali del giardino romantico inglese, costruisce il parco su due assi prospettici: Castello - Arco della Pace; Arena - via XX Settembre.

Vengono quindi disegnati ampi viali percorribili dalle carrozze, lievi movimenti di terra ed un belvedere dove attualmente è collocata la biblioteca, nonché un laghetto, punto centrale della *esplanade* che va dal corso Sempione al Castello Sforzesco.

Nel corso degli anni il parco si arricchisce di nuovi edifici e monumenti: l'Acquario Civico, costruito nel 1906 per l'esposizione Internazionale, il Palazzo dell'Arte dell'architetto Giovanni Muzio del 1931 e la torre del parco di Giò Ponti del 1933, a quel periodo risale anche la realizzazione della recinzione, su disegno di Giò Ponti che delimitava una porzione del parco.

Programma di riqualificazione del "sistema parco"

L'Amministrazione Comunale nel 1996 ha promosso un programma d'interventi per il restauro del Parco Sempione da realizzarsi in più lotti, conclusosi nel 2003.

La proposta si inserisce in un programma di ampio respiro finalizzato al recupero di una rilevante porzione del tessuto storico urbano rappresentato dal sistema unitario costituito da Corso Sempione, Piazzale Sempione, il Parco, il Castello; sistema definito al contorno da una rete viaria il cui disegno è strettamente legato anche



al complesso monumentale e significativamente caratterizzato ed arricchito dalle strutture "forti" poste al contorno: Triennale, Castello, Arena, Acquario, Arco della Pace: edifici storici, correlati al parco, sotto l'aspetto storico, monumentale, culturale e funzionale.

Attuazione del progetto di restauro

Il programma di restauro del parco si è sviluppato per fasi successive d'intervento, in relazione alle disponibilità economiche dell'Amministrazione Comunale, coinvolgendo volta a volta una porzione di parco: partendo dalle aree periferiche andando verso il centro. Tale strategia di attuazione è stata determinata dalla volontà di realizzare in prima battuta l'ampliamento del grande polmone verde attraverso la realizzazione del nuovo perimetro della recinzione, al fine di intervenire immediatamente nel restauro delle aree più degradate del parco, la superficie protetta del parco delimitata dalla nuova recinzione realizzata nel primo lotto, passa da 167 mila metri quadrati a circa 350 mila metri quadrati.

Obiettivi del progetto

Opere edilizie: I criteri e la filosofia che hanno dettato il restauro della porzione centrale del parco riprendono quelli generali del progetto gli obiettivi ricostruzione: e ricalibratura dei percorsi principali, asfaltati e in totale degrado, eliminando i marciapiedi realizzati successivamente. Alcune aiuole eccessivamente frammentate vengono occupate al fine di dare respiro e maggior spazio alle aree verdi: viale Malta, occupato da un prefabbricato e da un trenino con autoscontro viene riportato al suo assetto originario con l'abbattimento dell'edificio e lo spostamento delle strutture ludiche nella nuova area giochi restaurata ed ampliata.

Il restauro di viale Malta consente quindi il recupero di un percorso monumentale di collegamento tra l'Arco della Pace e il Castello.

Opere a verde: Il restauro botanico e vegetale, prevede la ricostruzione della flora del parco attraverso la creazione di masse arbustive, arboree e tappezzanti al fine di riproporre il disegno romantico del parco con la formazione di masse vegetali poste in successione su più piani e di differente dimensione, in particolare lungo il cannocchiale centrale del parco che va dal Castello all'Arco della Pace.

Nell'ambito degli interventi sulle alberature era previsto l'avvio di una graduale sostituzione di piante o gruppi di piante in cattivo stato vegetativo e di minor pregio quali Olmi, Robinie e Pioppi, utilizzati originariamente per garantire nel breve tempo la formazione di masse vegetali, in attesa che le piante di pregio, ma a lento sviluppo,



quali Querce, Faggi, Noci e sempreverdi raggiungessero dimensioni ragguardevoli. Si è quindi provveduto alla sostituzione di alcune piante con nuove alberature di pregio di specie presenti nel parco, nell'obiettivo di arricchire il parco di varietà adeguate alle caratteristiche monumentali.

La ricostituzione delle masse arbustive e tappezzanti fanno riferimento alle specie botaniche utilizzate all'epoca della realizzazione del parco, scegliendo tra queste le varietà più resistenti e adeguate all'area.

Si sono scelte "collezioni" di *Cornus sp.*, *Osmantus sp.*, *Viburnum sp.*, Ortensie, Camelie, Rododendri, Azalee, Rose antiche, Magnolie, e altre specie ancora per disegnare la struttura principale del parco e la prospettiva centrale.

Impianto di illuminazione: Parallelamente all'esecuzione del nuovo impianto di illuminazione dei viali, A.E.M. ha sviluppato un progetto di illuminazione specifico del cannocchiale centrale del parco realizzato con proiettori a terra per dare un'illuminazione radente del parterre centrale e delle quinte vegetali.

Impianto di irrigazione: Nell'ambito del restauro del parco è stata prevista l'esecuzione dell'impianto di irrigazione automatico che garantirà il perfetto mantenimento e sviluppo delle parti vegetali.

Opere integrate al progetto : Parallelamente all'intervento di restauro del Parco Sempione si è ha attuato un programma di opere integrate al progetto, a cura del Settore Parchi e Giardini o di competenze di altri uffici al fine di garantire la riqualificazione ed il restauro di tutto quanto è parte del "Sistema Parco Sempione", opere ormai concluse:

Adeguamento viabilità perimetrale al parco e creazione di piste ciclabili.

Restauro del centro operativo del Settore Tecnico Arredo Urbano e Verde.

Restauro di tutti i monumenti e sculture presenti nel parco.

Restauro dell'Acquario Civico e dei giardini annessi.

Ridisegno del tratto pedonale di Corso Sempione e della relativa piazza.

Contestualmente al programma di restauro del parco si è provveduto a coordinare gli interventi per il recupero di tutti gli edifici nell'ambito del restauro, i chioschi bar sono stati sostituiti da nuove strutture più consone e da quelle esistenti, il bar Bianco, la torre Branca, il bar presso l'asilo nido nel campo giochi e quello funzionante presso la Triennale, che per dimensioni, collocazione e caratteristiche sopperiscono al fabbisogno dell'utenza.



Vista esterna della biblioteca

**La Biblioteca Parco ovvero la
BIBLIOTECA GIARDINO
del Sistema Bibliotecario Urbano di Milano**

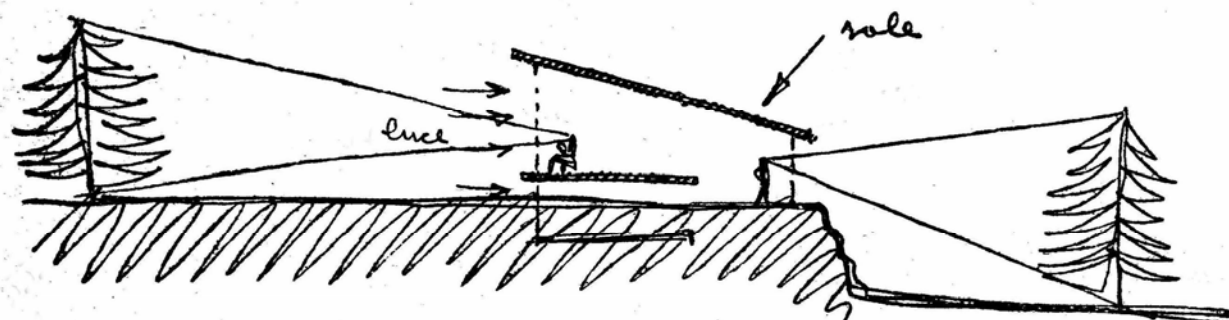
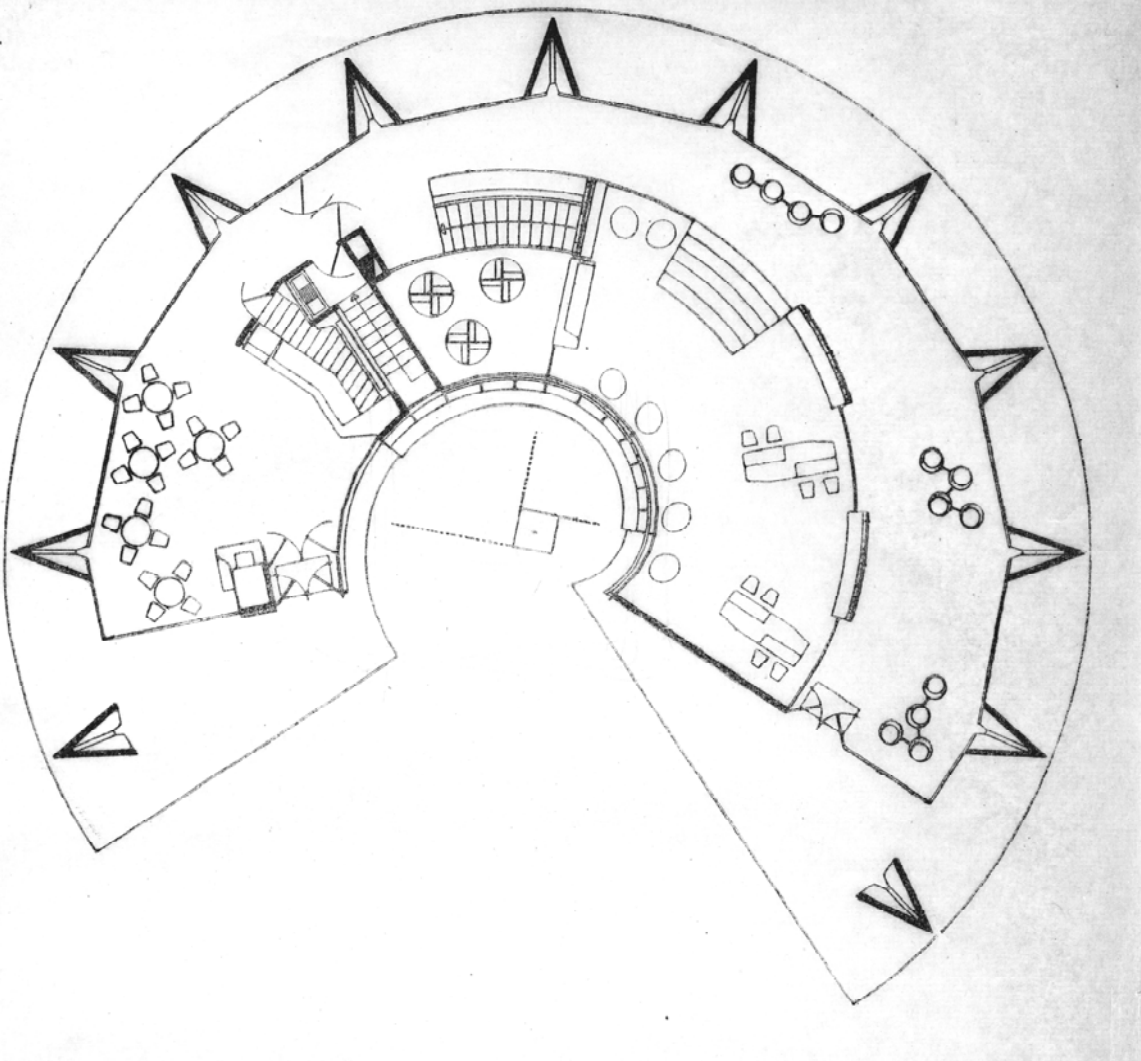
*“Perfettamente inserita nel paesaggio arboreo del Parco,
la biblioteca è un saggio poetico sulle qualità
estetiche ed espressive del cemento [...].
Assimilandone il tema del volume a quello di un origami pietroso,
gli architetti ne avevano svolto le implicazioni con la leggerezza di
una merlettatura cartacea, solcandone lo sviluppo
con piegature radiali a stella,
appena appoggiate a terra a descrivere
un vaso di sottili montanti di vetro”*

Fulvio Irace

La storia e il contesto

La biblioteca del Parco Sempione, con il suo involucro dalla forte identità e con la sua eminente posizione – sorge infatti sulla sommità della collinetta chiamata con ironia Monte Tordo in contrapposizione al Monte Merlo dei Giardini Pubblici – si inserisce nel cuore del versante settentrionale del più grande tra i parchi centrali della città.

Circondata nelle immediate vicinanze da una piatta radura (fig. 1), la biblioteca, quasi annunciata dal monumento a Napoleone III di Francesco Barzaghi del 1927, è protetta, a mò di fortino della cultura, dai contrafforti di magniloquenti monumenti: l'Arco della Pace, iniziato su progetto di Luigi Cagnola e inaugurato nel 1838, la neoclassica Arena Civica, oggi intitolata al giornalista sportivo Gianni Brera e progettata nel 1806 da Luigi Canonica, la Torre Branca, in passato Torre Littoria realizzata nel 1932 da Giò Ponti e il Palazzo dell'Arte, costruito nel 1932-33 e donato al Comune per ospitare la Triennale di Milano.



Pianta e sezione schematica

L'importanza architettonica e artistica della biblioteca¹ - è uno degli esempi più paradigmatici dell'architettura italiana degli anni Cinquanta - ne impone una costante valorizzazione che oggi orienta i bibliotecari e gli amministratori a ripristinarne lo spirito che ne aveva improntato il progetto originale, per diversi aspetti precursore dell'attuale trend evolutivo in materia di concezione della biblioteca pubblica e del suo ruolo nella società contemporanea.

La biblioteca difatti, realizzata come Padiglione di Soggiorno in occasione della Triennale del 1954 e donata dalle Cementerie Merone alla città di Milano², per la sua collocazione e il suo tipo architettonico di *glasspavillon* si pone in perfetta sintonia con *“la nuova architettura delle biblioteche, che vede, a partire dagli anni Ottanta, la biblioteca divenire spazio il più possibile aperto, penetrabile, trasparente, dove la circolazione delle diverse forme del sapere avviene con la massima libertà e soprattutto chiamato ad esprimere una pluralità di messaggi evocativi, comprendendo anche piazze, centri commerciali e giardini, in stretto contatto, anche formale, con l'assetto urbano della città”*³.

Già nel 1994 meritò, insieme alla Biblioteque de France, alla New British Library e alla Stadtbucherei di Munster, un posto nella nota rivista *Abitare*⁴ quale una delle possibili risposte al dilemma sulla funzione e destino della biblioteca, dilemma che ancora oggi impegna in fiumi d'inchiostro gli addetti ai lavori: *“Inferno alla Orwell o paradiso alla Asimov, il destino della biblioteca è sospeso nel bilico di una profonda riflessione: chi ne disegnerà gli spazi dovrà pensare al disegno della sua funzione sociale, dovrà porsi il tema della sua identità sociale, di luogo d'aggregazione e di riconoscimento di comunità intellettuali sempre più vaste e forse più disorientate”*⁵

Il progetto originale faceva della biblioteca proprio un “Padiglione di Soggiorno”, una sorta di infrastruttura ricreativa in dotazione permanente al Parco e le attribuiva fundamentalmente la funzione di “Community Center” e di pausa ristoratrice in senso lato con sala di lettura e pubblica biblioteca.

Ma l'elemento pregnante in senso attuale della biblioteca, al di là della struttura architettonica e dell'apparato decorativo, è proprio la sua localizzazione, il suo essere

¹ *“Simpatetico manifesto sulle virtualità delle arti applicate, il padiglione-biblioteca offre destro e supporto agli elementi decorativi di Bruno Munari, di Mario Radice e di Mauro Reggiani”* (Fulvio Irace, in *La biblioteca del Parco Sempione a Milano*, Quaderni Aldebaran n. 4, Lissone 1994, pag. 26), inoltre fulcro della costruzione la scultura di Francesco Somaini, gli angoli della cui base corrispondono con i quattro centri della spirale attorno alla quale si svolge l'intero edificio (si veda S.Longhi e I.Parisi in, *Padiglione di soggiorno*, Como 1954).

² Il Padiglione di Soggiorno fu, insieme al Bar Bianco di Riccardo Griffini, l'unica costruzione destinata a durare oltre lo spazio effimero dell'esposizione.

³ Aldo De Poli, *Biblioteche. Architetture 1995-2005*, Milano 2002.

⁴ Fulvio Irace, “Architetture per i libri – La Biblioteca del Parco”, in *Abitare*, giugno – luglio 1994, pp. 172-178.

⁵ Fulvio Irace, in *Abitare*, cit., p. 155



immersa nell'alveo di un grande polmone verde. Non a caso sin dalla sua origine si amò definirla "Biblioteca Giardino". A volerne sottolineare l'imprescindibile e sovrastante legame con il contesto naturale circostante, la biblioteca doveva essere, a detta dei suoi architetti, *"un ampio locale di soggiorno e lettura dotato della massima trasparenza per non interrompere la continuità del verde, non avrebbe dovuto essere cioè di ostacolo visivo e avrebbe dovuto permettere dall'interno la completa veduta del giardino"*.

Questo magico legame si avverte all'interno e dall'interno e si traduce in un forte e costante richiamo all'ambiente esterno, le ampie vetrate costituiscono una sorta di pinacoteca vivente, ogni vetrata inquadra con angolazioni e prospettive diverse i vari pinakes del giardino fatti di piante, alberi, arbusti, prati e cespugli che mutano con il mutare e il trascorrere della luce e del tempo.

Il legame/contrapposizione con la natura ricercato nella progettazione degli spazi della biblioteca nella contemporaneità attraverso la formula dell'artificio - in questo senso, ad esempio, si muove il grandioso progetto di Perrault per la biblioteca di Parigi, simbolico prima ancora che funzionale, dove la doppia scala contrastiva è ottenuta inserendo nell'elemento artificiale (le quattro torri di vetro impostate come quattro libri aperti al suolo) quello naturale ad hoc costruito (il bosco – giardino a più livelli), - nel caso della biblioteca Parco si impone "naturalmente" in un cambio di prospettiva ospitale. Laddove i boschi-giardini parigini sono ospitati nella biblioteca a volerne sottolineare la simbolica metafora del sapere come grande libro aperto della natura, qui il giardino ospita la biblioteca, la natura si impone sulla cultura in una metafora ancora più stringente e futuristica.

Ed è sulla scorta di questo legame che la biblioteca, soprattutto nella stagione estiva, si fonde con l'esterno, a volerne suggellare una più marcata compenetrazione e dipendenza, con una serie di attività e funzioni che vanno dallo studio e gioco all'aperto a manifestazioni culturali di promozione del libro e della lettura rivolte agli adulti e ai bambini (fig. 3), appuntamento immancabile tra tutti "La Biblioteca in Giardino", quest'anno alla sua ottava edizione, un'iniziativa inaugurata nel 1999 nei giardini delle Biblioteche Comunali di Milano, per inventare un nuovo modo di leggere e di divertirsi insieme a chi i libri li scrive⁶.

L'organizzazione dei servizi e il patrimonio

La biblioteca è inserita nel Sistema Bibliotecario della città di Milano e fa parte, insieme alla biblioteca Vigentina e alla biblioteca Venezia, delle Piccole Biblioteche del Centro Storico, caratterizzate da spazi esigui ricavati in contesti architettonici pregnanti – la biblioteca Venezia ha sede in un edificio liberty ex Cinema Dumont, la biblioteca

⁶ Si veda il sito: www.labibliotecaingiardino.it



Attività all'esterno

Vigentina sorge nella storica sede del Collegio Calchi Taleggi che a sua volta fu costruito accanto alla chiesa di San Bernardo di cui rimangono ancora alcune vestigia che ne esaltano con una suggestiva cornice il giardino di lettura - e da raccolte fortemente dinamiche e fresche e molto orientate al Sistema da cui suggerono gran parte dei documenti richiesti dal proprio pubblico.

Il Sistema⁷ conta 24 biblioteche distribuite lungo tutto il territorio della città, collegate in rete e automatizzate, consta di un patrimonio in costante crescita e aggiornamento di 420.000 volumi, 11.000 dvd, 23.000 cd, 380 testate fra quotidiani e riviste, all'inizio del 2005 il Sistema contava 58.000 iscritti alle biblioteche. Ulteriori numeri riferiti all'anno 2005: 107.000 le connessioni internet, 444.000 i libri prestati, 272.300 i film prestati, 706 le manifestazioni culturali organizzate nelle biblioteche e 25.000 i cittadini che vi hanno preso parte.

Dotata di spazi accoglienti e servizi dinamici improntati all'amichevolezza e di un'organizzazione interna che consente un facile e autonomo orientamento, la biblioteca offre ai suoi frequentatori diverse opportunità: cataloghi in linea facili da usare in più punti della biblioteca e ad accesso remoto, personale amichevole e disponibile, servizi e spazi per i bambini, servizi e spazi per gli studenti e i lettori dei quotidiani e delle riviste, servizi multimediali e internet.

Per usufruire dei servizi di prestito della biblioteca la tessera unica di iscrizione può essere rilasciata in qualsiasi punto del Sistema, l'iscrizione consente di prendere in prestito 4 volumi per un mese con possibilità di rinnovo anche telefonico e contestualmente 2 cd rom, 2 film, 2 cd audio e 4 riviste per una settimana. Tutti i servizi offerti dalla biblioteca, compresa la navigazione in internet, sono gratuiti.

Nella distribuzione planimetrica è possibile distinguere una zona d'accoglienza, una zona periferica di transito e infine una zona centrale di soggiorno-lettura - in posizione sopraelevata rispetto alle altre⁸.

⁷ Per ulteriori informazioni sugli indirizzi, gli orari e i servizi offerti si veda il sito: www.comune.milano.it/biblioteche

⁸ Tale distribuzione nasce anche dall'esigenza, ampiamente studiata dagli architetti, di risolvere il problema dell'illuminazione naturale e della visibilità dall'interno: *"Tenuto presente il problema architettonico e considerate le esigenze alle quali l'edificio doveva corrispondere, si pensò ad una copertura inclinata, che presentasse l'altezza maggiore verso nord e l'altezza minore rivolta al corso del sole. Tale genere di copertura è idoneo a risolvere in modo più semplice possibile i due problemi dell'illuminazione naturale e della visibilità dall'interno: infatti la zona di lettura, raccolta a nord attorno alla spirale interna, viene a trovarsi in corrispondenza dell'altezza maggiore della copertura, e riceve quindi luce sufficiente, senza avere il disturbo del sole; la zona periferica di transito, che è maggiormente esposta al sole, si trova invece in corrispondenza della parte più bassa della copertura"*, da I.Parisi – S.Longhi, *op. cit.*, pag. 10.



Lo spazio per i bambini